

22

Mike Oldfield parla poco, non ama le interviste e fa i dischi quando gli viene voglia. "Earth Moving", l'ultima creazione, è solo il preludio di una nuova svolta artistica



quando al musicista inglese venne in mente di creare un'opera rock che avesse la struttura di una suite sul genere del Bolero di Ravel, il tutto orchestrato sulle variazioni per campane tubolari. "Tubular Bells" ottenne uno strepitoso successo mondiale. Oldfield aveva iniziato suonando con i Barefeet e poi dal '70 con i Whale World di Kevin Ayers dove incontrò David Bedford con il quale collaborò anche nella carriera solista. In "Herdest Ridge" e "Ommadawn" Mike si avvale della partecipazione dei fratelli Sally e Tarry. Nei primi anni 80 Oldfield si è avventurato in sperimentazioni disco come, per esempio, la rivisitazione di "North Star" di Philip Glass.

"Tubular Bells" 1973
"Hergest Ridge" 1974
"Ommadawn" 1975
"The Orchestrated Tubular Bells" 1975
"Boxed" 1975
"Incantations" 1978
"Exposed" 1979
"Platinum" 1980
"Q12" 1980
"Airborn" 1980
"Music Wonderland" 1981
"Five Miles Out" 1982
"Crisis" 1983
"Discovery" 1984
"The Killing Fields" 1984
"The Complete Mike Oldfield" 1985
"Islands" 1987
"Earth Moving" 1989

MIKE OLDFIELD

La splendida carriera di Mike Oldfield trova i suoi inizi e le sue ragioni prime nel lontano 1973

a cura di Maurizio Belfiore

MAI DIRE MIKE

di Marco Cestoni

Aeroporto di Gatwick, luglio - Ha piovuto molto a Londra, come pare accada all'inizio del mese di luglio. Eppure oggi l'aria è bollente sulla pista dell'aeroporto di Gatwick, che normalmente ospita il traffico aereo interno dell'Inghilterra, con l'eccezione dei soliti voli charter. Gatwick è anche la base principale della Virgin Atlantic, la compagnia aerea che il boss della Virgin dischi, Richard Branson, ha fondato qualche anno fa con ottimi risultati. Ha battuto ogni tipo di concorrenza abbassando i prezzi al minimo senza per questo sacrificare il servizio. E oggi la Virgin Atlantic vanta molti scali oltre ad uno slogan irresistibile, "We fly people, not passengers", ovvero facciamo volare persone, non passeggeri. E oggi ci sono molte persone in attesa di salire su di un mastodontico 747. L'occasione è la presentazione di un disco. Avete capito bene. Ma non si tratta dell'ultima trovata di Michael Jackson, bensì di una personale idea partorita da Branson in persona per festeggiare il suo amico Mike Oldfield. E decisamente solo per lui potrebbe fare una cosa del genere, visto che se non fosse per Oldfield e il suo "Tubular Bells" (maggio 1973), la Virgin non sarebbe forse mai nata. E dunque eccoci qui, venuti da tutta Europa per questo evento fra il mondano e il Kitch, Hollywood condita da un pizzico di follia. Branson ha avuto l'idea dal titolo del disco di Mike, "Earth Moving", e siamo sicuri che se nella sua flotta ci fosse stato un Shuttle al tempo di "Moonlight Shadow" ci sarebbero impronte di molti giornalisti rock sulla luna, oggi. Branson è fatto così, prendere o lasciare. E' una specie di Indiana Jones della discografia, miliardario e prestante, ha dato sfogo fino ad oggi a tutti i suoi desideri più pericolosi: corse in mongolfiera, paracadutismo, sport acquati-

ci e aerei, per poi riposarsi in una villa da sogno che possiede in un atollo segretissimo. Oggi ha deciso di portare questo gigantesco uccello carico di press-people in un tour di due ore intorno a tutte le isolette inglesi. Non guiderà lui, anche se più volte ci verrà il sospetto. Dopo un rinfresco la truppa è pronta a decollare, il check in è solo una formalità che incuriosisce non poco i normali passeggeri che frequentano l'aeroporto e che continuano a chiedersi che razza di volo è mai il nostro. Mike Oldfield è arrivato puntuale, con il suo sguardo da eterno ragazzino perso negli anni settanta; a trentasei anni è di un pallore mortale, tipicamente inglese, aria trasandata e sciatta. Ma sorride a tutti da bravo padrone di casa e per ricambiare lo scherzo che gli ha fatto l'amico Branson ha portato per lui un regalo speciale: un sosia! Il sosia Branson, in tutto uguale all'originale, è stato pescato in un'agenzia londinese specializ-

zata in doppioni e sembra divertirsi un mondo, soprattutto perché per tutta la durata del viaggio saranno in molti ad avvicinarlo tratti in inganno. Branson, Oldfield e il sosia aprono la via sulle scalette del Jumbo, e brevemente si prende posto nella pancia dell'aereo. A nostra disposizione le solite cuffiette offrono dieci canali musicali di tutto rispetto: nel primo spiccano, REM, Lyle Lovett, Costello, XTC; nel secondo musica classica; nel terzo successi da classifica; nel quarto rock giapponese (!?!); nel quinto musica funky; nel sesto attualità sullo spettacolo con una intervista al regista Alan Parker; nel settimo easy listening Feldman e Monty Python; nel nono musica new age; e nel decimo un Virgin Jukebox che comprende Beatles, Duane Eddy, Steely Dan, Rod Stewart e Elvis Presley. Arrenditi, Alitalia. Ma dal momento del decollo in poi, l'atmosfera è quella di una festa in aria. Al quarto bicchiere di champagne non si sentono più i vuoti d'aria e chi lo desidera può anche mangiare strettamente vegetariano. Branson passeggia in lungo e in largo con un sorriso smagliante; è sua cura personale controllare che tutto proceda per il verso giusto. Poco per volta si notano anche altre presenze, come quella di Maggie Reilly, famosa cantante di "Moonlight Shadow", e soprattutto della bellissima Anita Hegerland, fisico da modella, che oltre ad avere in pugno il cuore di Mike, canta nel nuovo singolo "Innocent". Nello schermo che di solito serve per proiettare film durante i viaggi transoceanici, appaiono le immagini del video curato personalmente da Oldfield, in uno studio per audiovisivi attrezzatissimo che possiede al centro di Londra. Fotogrammi ricchissimi di effetti e trucchi costosissimi, ma privi di qualunque logica o senso. Quello che manca è la mano di un regista. Come in una tavola, sempre con in mano il fedele bicchiere, e con il pilota che al piano di sopra fa il pelo alle onde per mostrarci da vicino il meraviglioso panorama, Mike Old-

Ovvero storia e cronaca di un viaggio folle alla ricerca di un modo per promuovere "Earth Moving", nuova fatica di Mike Oldfield. Ma tutte le strade alla fine ci hanno condotto al riservato Mike, che per l'occasione ha deciso di confessarsi.

Ma lavorò con Peter Gabriel e a suo tempo esordì nel suo disco, come David Byrne. Quella volta, ed è questa parte del suo...

Per il momento mi occupo di altri progetti e che però sono già nell'aria di nuovi discografici. Spero di poter fare per voi veramente qualcosa di nuovo.

field imbraccia una chitarra acustica e insieme a Maggie e Anita improvvisa un jam-session a base di motivi ben noti. Si batte le mani, qualcuno balla, tutto diventa sogno e poca realtà, a ripensarci sembra quasi che non sia mai accaduto. Chi è questo ragazzo miliardario che è sopravvissuto al suo stesso mito? E chi è questo signore folle che lo asseconda in queste idee pazze? Quando l'aereo sarà finalmente atterrato sarà ancora Oldfield a chiudere in bellezza con una passeggiata sul tetto dell'aereo. E Branson chiudendogli la botola di uscita lo lascerà lì sopra per una buona mezz'ora. Ma la terra quel fatidico giorno si è davvero mossa?

Buckinghamshire, settembre - Mike Oldfield ride ancora di gusto ricordando la storia dell'aereo: "E' stata la più pazzesca presentazione che mi è mai capitata di fare, e l'idea non poteva che venire a Richard". Siamo a casa Oldfield, una villa composta da tante piccole casette tipicamente inglesi sprofondate nella campagna che divide Londra da Oxford. Intorno c'è pace e silenzio. Solo il cane di Oldfield, CD, ovvero compact dog, un cocker bianco e nero, interrompe abbaiando la quiete. E' Anita ad aprire la porta della casa che non sembra avere recinzioni e misure di sicurezza dal di fuori: "E' vero, confessa Mike, non sono barricato in una fortezza, e spesso mi ritrovo fans che passeggiano nel giardino o che suonano al campanello. Non sopporto queste scene estreme". Un giardino immenso è garantito integro dal lavoro di ben tre giardinieri perché Oldfield è pigro: "Non mi sono mai piaciuti i lavori di casa, odio il giardinaggio, e mi annoiano quelli che lo fanno. Mi distendo in altri modi, con la mia musica, naturalmente. Però mi piace vedere dalla finestra delle rose ben curate". In mezzo a queste rose c'è un piccolo ufficio con una grande scrivania proprio davanti alla finestra; è lì che Mike organizza il suo lavoro, con l'aiuto di un fido assistente, Jeremy Parker. Appeso ad una delle pareti c'è un enorme calendario di tutto l'anno in cui si possono scorgere gli appuntamenti e le visite che hanno portato alla nascita del nuovo album "Earth Moving". Tre giorni di febbraio, ad esempio, c'è stata la visita di Adrian Belew che si è risolta poi nella sua partecipazione come vocalist al brano che apre l'album, "Holy". Ma è attraverso un corridoio lungo e tappezzato di premi alle pareti che si arriva allo studio privato di casa Oldfield che per apparecchiature e macchinari non ha nulla da invidiare a studi ben più famosi. Fender e Gibson si sprecano, ma è un computerino che spicca al centro della stanza, illuminata da un soffitto di vetro opaco da cui filtra la luce esterna. Basta aprire una porta finestra scorrevole e ci si ritrova nella campagna di prima. Accatastati su di una mensola, con nessun ordine, giacciono dei compact: "Let's Dance" di Bowie, Marillion, "Bagdad Café", Heart, Van Halen e Michael Jackson. Una scelta quanto mai anomala. "Li ho presi, confessa Mike, unicamente per sentire il lavoro a livello produttivo. Ci sono personaggi fantastici come Quincy Jones o Trevor Horne con cui lavorerei subito, ma la loro agenda è prenotata per anni e anni a venire. In questa fase della mia carriera credo di avere più bisogno che mai di

un produttore che mi metta al corrente dei suoni di oggi. Non ascolto mai musica di altri, non vado ai concerti, non sento la radio, quindi sono completamente fuori dal giro, non so cosa succede intorno a me. E allora ho bisogno di qualcuno che mi dica se il mio sound può essere attuale o ha bisogno di un ritocco". E' incredibile pensare che solo nel 1978 Oldfield ha deciso di rilasciare interviste dopo che era rimasto muto molti anni. Non che le cose siano migliorate dopo, poche interviste e anche in quelle poche molta riservatezza. Ma stavolta la promozione deve essere serrata ed esauriente. Dopo l'exploit del volo Mike deve atterrare su qualcosa di più solido e concreto: "Non è vero che non mi piace parlare, è che non mi piace ripetere sempre le stesse cose e spesso le domande sono sempre quelle. "Tubular Bells" è ancora l'argomento preferito e credo ormai di avere raccontato tutto, anche l'aneddoto più banale su quel disco. A questo punto non resta che aspettare l'anno prossimo, quando avrò completato il nuovo album, tutto strumentale che ho intenzione di chiamare proprio "Tubular Bells part III & IV" con la stessa copertina, gli stessi musicisti e lo stesso produttore". Mentre parla sprofondato in una poltrona da manager, sembra lo stalliere che si è preso la libertà di scorrazzare per casa mentre il padrone è fuori per lavoro. L'aria trasandata rimane anche fra le pareti domestiche e lo sguardo perso e trasognato sono un marchio di fabbrica. E' lui stesso ad ammettere senza pudore che gli anni ottanta non lo interessano più di tanto: "Adoro la tecnologia che hanno portato, come vedi questa stanza è piena di apparecchi all'avanguardia che mi diverto ad usare. Ma l'attitudine di questi anni ottanta non mi piace e non mi interessa. Io credo di vivere ancora come uno degli anni settanta. Mi vesto come allora e mi piace la musica di allora. Non ho paura del passato come molti miei colleghi".

Nemmeno una valanga o un terremoto improvviso potrebbero scuotere questa casa e questa anima. Questo non è "Cime tempestose", ma piuttosto un'immagine tratta da un quadro di Turner. Ma se stai già lavorando ad un nuovo disco strumentale, perché allora fare uscire "Earth Moving"? "E' un divertimento che mi sono voluto prendere, e sicuramente sarà l'ultimo disco di canzoni che farò per molto tempo. Mi sono voluto cimentare in un genere ben preciso, quello AOR (Adult Oriented Rock, una musica molto commerciale in America) che è esclusivamente da classifica. E' stata una sfida per me e credo averla superata brillantemente. Il formato canzone è qualcosa che ho scoperto solo negli ultimi anni. All'inizio pensavo di non essere capace di scrivere una canzone. Poi mi sono applicato, perché è qualcosa di completamente diverso da uno strumentale. Devi avere un'idea prima di cominciare a scrivere una canzone, basta anche un soggetto, una frase o un titolo intrigante.

riservato Mike, un po' l'occasione ha deciso di confessarsi.

Da quello cominci a costruire, cerchi su dizionari e rimari le parole giuste". Qualcuno obietta che "Earth Moving" è pieno di liriche personali, private, e nessuna menzione c'è ai problemi del mondo che invece stanno appassionando tutti gli autori, giovani e vecchi, del momento. "Scrivo solo di quello che vedo intorno a me, si difende Mike, è sempre stato così. Ho una nuova situazione sentimentale, una figlia appena nata, Greta, e molti amici che mi circondano con le loro famiglie e con i loro figli. Sono nuove generazioni che spero potranno cambiare il mondo, renderlo più pulito. Non sarei onesto se parlassi delle foreste amazzoniche o della lotta anti-apartheid. Non perché non sono cause giuste, ma perché, pur coinvolgendomi emotivamente, non ne so molto, non sono preparato".

"Earth Moving" è soprattutto una galleria di cantanti alle prese con momenti diversi e a volte incostanti. La scelta è stata dura: "Ci sono otto cantanti diversi in dieci pezzi, un bel record! 'Innocent' l'ho scritto appositamente per Anita, la mia ragazza, così come 'Bluc Night' è nato pensando alla mia cara Maggie Reilly. Per il resto delle canzoni ho scelto in un secondo tempo l'interprete. Mi succede sempre così, chiamo i miei amici e gli faccio sentire i pezzi e poi domando: 'Chi ci vedresti a cantare questa canzone?' Vengono fuori dei nomi assurdi come quello di Adrian Belew, che non conoscevo affatto e che è calzato a pennello in "Holy". Io cantare? Molto tempo fa ero convinto di avere una bella voce, ma per fortuna qualcuno mi ha aperto gli occhi e oggi canto solo sui demo".

Lo sguardo torna alla campagna intorno alla casa, alla pace, alla piscina coperta da una veranda che d'estate si spalanca, alle rose e alle aiuole. Questa è la mia casa perfetta per un compositore, per un autore di colonne sonore, e Mike Oldfield, qualche anno fa firmò le musiche di un bellissimo film, "The Killing Fields": "La musica da film non mi interessa più. Credo di aver esaurito la mia curiosità con "The Killing Fields". Ho scoperto così che non mi piace scrivere per il cinema, perché ti chiedono sempre di fare delle musiche stereotipate, hanno la sindrome da Morricone o da Barry. Non si può essere avventurosi e azzardati al cinema, tutto deve seguire il solito schema e questo non è decisamente il mio stile. Mi è piaciuto come hanno usato "Tubular Bells" ne "L'Esorcista", comunque".

Oldfield scontroso, scoppiato, imbalsamato, incapace di ripetere il successo delle campane tubolari, mufoso e capriccioso, ecco il quadro che la stampa, soprattutto inglese, ha sempre dipinto di lui: "Mi odiano, e fanno bene. Ho venduto tanti di quei dischi che manco se li sognano. Dicono che non ho più saputo eguagliare il successo iniziale. Forse è così, ma ogni disco ha venduto sempre e comunque un milione di copie, che non è poco. Vogliono farmi la guerra per questo? Certa gente è proprio sciocca e non sa come perdere il proprio tempo". A questo punto le nuove "Tubular Bells" rintoccano, è tempo di lasciare rosetti e tranquillità. Il compact dog ha deciso di addormentarsi sui miei piedi, mentre il suo padrone è più sveglio che mai: "Salutami l'Arena di Verona, spero tanto di suonarci la mia nuova musica il prossimo anno". Tenetevi forte, sta arrivando. ●

